

persona umana (comma 5 dell'art.3 T.U.). Diritti e persone che, negli ultimi tempi, si stanno ignorando e, talvolta, calpestando in quella che appare sempre di più una "navigazione a vista" nel mare sempre agitato dell'immigrazione, senza uno straccio di "documento programmatico" sulla materia.

IL DIBATTITO SULL'OSPEDALE

Una vicenda poco chiara

Giovanni Toscani

Leggio da tempo con grande interesse gli spazi che Libertà dedica alle varie posizioni espresse da parte di politici, addetti ai lavori e semplici cittadini sulla questione del possibile nuovo ospedale di Piacenza.

L'ultima in ordine di tempo la posizione espressa dall'Ex Assessore all'Urbanistica Bisotti pubblicata il 29 luglio.

E' giusto premettere che sulla vicenda nuovo ospedale ritengo di aver maturato personalmente, anche grazie a tutti gli interventi letti e le discussioni avute con tanti amici, una posizione NON dogmatica seppur convinto della non necessità del nuovo nosocomio.

Ritengo però che quanto espresso dall'Ex Assessore nel suo intervento meriti alcune puntualizzazioni avendo presenziato a fine 2016 - inizio 2017 a quasi tutti gli incontri del cosiddetto "percorso partecipato" che avrebbe dovuto condurre alla redazione delle linee guida dell'allora prospettato Piano Operativo Comunale (POC).

Già allora io e altri osservammo come aspetti definiti strategici - tra cui il nuovo nosocomio - venissero introdotti improvvisamente nell'ambito di sviluppo di un Piano Operativo e non presenti al momento della redazione del Piano Strategico Comunale (PSC).

Infatti, qualcuno dovrebbe ben argomentare come l'esigenza del nuovo nosocomio, definita proprio dal Bisotti quale "esito dell'unanime valutazione di tutti gli operatori della sanità, sulla base di modelli consolidati nelle principali città italiane ed europee" sia potuta sfuggire nell'ambito della definizione del piano di sviluppo strategico della città di Piacenza - appunto il PSC. Sicuramente una grave e colpevole dimenticanza.

Mi sorprende poi leggere come l'Ex Assessore sostenga che "progettare nuovi

muri significa soprattutto investire sulla qualità del servizio, del personale sanitario e sulle tecnologie" per poi contraddirsi poco più avanti quanto invece afferma che "la carenza di medici o il problema dell'avvicendamento dei primari riguardano strategie normative e di mercato che nulla hanno a che fare con l'esigenza di cui parliamo" ossia del nuovo ospedale.

Mi voglio poi soffermare sull'annosa questione della possibile collocazione logistica della struttura e la questione Pertite. Su questo tema specifico ammetto la mia totale "partigianeria", nel senso di strenuo e convinto difensore dell'ultimo grande polmone verde della città.

Trovo però stucchevole l'ormai annoso "assioma", per certi versi paventato dallo stesso Bisotti nelle sue considerazioni, per il quale il nuovo nosocomio o si fa alla Pertite o mai si realizzerà ovvero nella più asettica versione dove il Parco della Pertite - Bosco in città potrà vedere la luce solo se sede del nuovo nosocomio.

Premesso che il Parco Pertite già esiste ma risulta non fruibile al momento ai cittadini anche se svolge la sua più importante funzione di "polmone verde", leggendo le considerazioni dell'Ex Assessore scopriamo che il vincolo da sempre posto della pista di prova dei carri armati dell'esercito per consentire la cessione dell'area alla cittadinanza e che a lungo ha impegnato i cittadini del Comitato per la Pertite al fine di identificare adeguate alternative avrebbe da tempo già trovato una soluzione.

Allora sorge spontanea una domanda. Perché questa soluzione sembra nota solo al Bisotti e non a tutti i componenti del Consiglio Comunale (maggioranza e opposizione), delle Associazioni e Comitati che da tempo si battono per il Parco? Basta a questo proposito andarsi a rivedere le registrazioni degli ultimi Consigli Comunali e i testi degli ordini del giorno originariamente presentati da maggioranza e opposizioni sul tema dove nulla si dice.

Questi sono solo alcuni dei punti fondamentali della vicenda che esulano dal semplicistico sì o no al nuovo nosocomio ma che, prendendo a prestito la definizione di "Buona Politica" espressa da Bisotti, non si manifesta solo nella "capacità di distaccarsi dalle convenienze" ma anche e soprattutto si esplicita nella "chiarezza degli obiettivi" e "trasparenza" delle azioni.

Vicenda del nuovo nosocomio che ancora oggi appare confusa e tutt'altro che chiara e trasparente.